

# La LEZIONE della PANDEMIA

La situazione vissuta negli ultimi due anni ha dimostrato tutto il valore dell'igiene e oggi possiamo considerarci più preparati e pronti a migliorare ulteriormente la qualità della pulizia nelle nostre scuole

*Maurizio Pedrini, giornalista di settore e Direttore tecnico rivista Dimensione Pulito*

**L** dottor Emanuele Marcora è un giovane Dirigente Scolastico che da un paio d'anni è alla guida dell'Istituto Omnicomprensivo Europeo di Arconate e Buscate, in provincia di Milano. Ad esso fanno capo una scuola materna, due scuole primarie, una scuola secondaria di primo grado e un Liceo linguistico. Una realtà articolata e complessa che, come tutte le scuole italiane, è stata messa a dura prova dalla pandemia. Abbiamo chiesto al nostro interlocutore, particolarmente sensibile e interessato ai temi della sicurezza e dell'igiene, di raccontare la sua esperienza in prima linea nella battaglia per prevenire la diffusione del virus, con l'attuazione delle disposizioni di protezione e prevenzione che tanto hanno modificato, con molteplici conseguenze, la vita di insegnanti, alunni e famiglie.

**Come ha affrontato questo lungo e difficile periodo di pandemia? Quali sono state le principali criticità emerse, legate alla gestione dell'emergenza?**

"Sono entrato in ruolo come Dirigente Scolastico proprio nel primo anno di pandemia, così dopo neanche sei mesi dall'assunzione di servizio, mi sono trovato immerso in questa difficile situazione. Indubbiamente, per me e i miei colleghi,



il problema principale è stato quello di doversi confrontare con la normativa emergenziale, che dava risposte eccezionali ad una situazione straordinaria. A partire dai primi giorni di febbraio 2020 ci siamo trovati a gestire una condizione estremamente complessa e variegata. Dopo la prima fase del lockdown, che ci ha visti concentrati soprattutto sulla didattica digitale a distanza, si è

subito dopo sperimentata la necessità di mantenere aperti i servizi minimi, attuando le prime misure di sicurezza, nonostante le comprensibili paure del personale ausiliario, chiamato a operare in scuole vuote. In questa dimensione di estrema incertezza siamo stati chiamati a modificare, passo dopo passo, tutte le abitudini e le routine da sempre caratterizzano la vita scolastica".

**Un lavoro molto intenso e complesso, che ha messo al centro il valore strategico della pulizia e dell'igiene a scuola, con tutte le problematiche ad esse collegate..**

"Certamente. Ci siamo chiesti come andasse correttamente affrontata la richiesta di sanificazione e disinfezione posta come necessario e indispensabile presupposto alla ripartenza. Ma non solo: durante l'estate abbiamo compiuto un enorme sforzo di preparazione, progettazione e immaginazione in vista della riapertura dell'anno scolastico. Infatti le indicazioni che arrivavano dal governo andavano lette, interpretate e trasferite in realtà assai diverse tra loro. Il mio è un Istituto Omnicomprensivo che comprende una gamma di alunni dai tre anni, con gli anticipatori addirittura da due, fino ai diciannove, vent'anni di età. Calare quelle disposizioni in contesti assai diversi, ossia una scuola dell'infanzia, due primarie, due secondarie di primo grado e un liceo, ha comportato un grosso lavoro di equipe sia interno che esterno, facendo rete con i Comuni, le Asl e tanti altri soggetti chiamati a collaborare con noi in un enorme sforzo di riorganizzazione e riallestimento di ogni spazio didattico".

**Quali strategie e modalità organizzative avete adottato per dare attuazione ai vari DPCM, ai protocolli Inail per prevenire il contagio nelle vostre scuole?**

"L'impegno a dare attuazione ai DPCM è stato quotidiano e totale: spesso ci siamo trovati di fronte a normative complesse, che ci hanno costretti a compiere un vero e proprio tour de force per applicarle alla vita di tutti i giorni. Personalmente, a questo proposito, mi ritengo fortunato perché mi sono sentito parte di una comunità dirigente territoriale che è stata capace di dar vita ad un valido gruppo di lavoro. Siamo riusciti a superare il rigido steccato delle autonomie per collaborare al

meglio, confrontandoci, ponendoci in stretta relazione e mettendoci in gioco. E' stato fondamentale, per noi Dirigenti Scolastici, non essere soli a leggere ed interpretare una norma che, nella sua stessa formulazione, a volte è fin troppo sintetica. Spesso, da una parola o da una frase, è stato necessario compiere uno sforzo interpretativo non di poco conto andando a cogliere la cosiddetta *ratio legis*, per darle poi attuazione".



**Emanuele Marcora**

**Immagino sia stato di fondamentale importanza il rapporto con le Amministrazioni Comunali del territorio: come lo avete vissuto?**

Entrambe le Amministrazioni hanno creduto sempre nella priorità della scuola, cercando fin dall'inizio della pandemia di essere ancor più al nostro fianco. Con i vari assessorati si è creata una vera e proficua sinergia, con disponibilità di tempo, personale e risorse materiali davvero notevole. Gli stessi assessori si sono messi personalmente in gioco, anche sul campo. Basti pensare al modo in cui ci hanno aiutato a far fronte alle prime piccole emergenze quotidiane, come quella del recupero del materiale scolastico dei bambini rimasto a scuola durante il lockdown. Gli amministratori comunali ci sono stati vicino anche nell'opera di riallestimento delle aule e per adeguare il distanziamento dei banchi alle nuove disposizioni".

**Affrontiamo il tema della sanificazione e disinfezione dei locali: nel suo Istituto sono state incrementate le dotazioni economiche a disposizione per l'acquisto di prodotti, attrezzature e tecnologie?**

"Sicuramente gli investimenti finalizzati all'acquisizione di prodotti specifici per le pulizie, la sanificazione e la disinfezione, sono stati ampiamente implementati rispetto alla situazione pre-Covid. Grazie agli stanziamenti pervenuti dal Ministero, c'è stato anche qualche acquisto di attrezzature e tecnologie che mancavano e si sono rivelate assai utili, alla luce delle nuove, importanti sfide. Fin da subito, abbiamo usato prodotti testati secondo le normative, autorizzati dal Ministero della Salute con l'indicazione di Presidio Medico Chirurgico, che ci sembravano particolarmente adatti all'impiego per la sanificazione delle superfici nel nostro contesto, in questa situazione d'emergenza. In particolare abbiamo curato la disinfezione battericida, fungicida e virucida. Ci siamo pure concentrati sulla pulizia profonda delle pareti e sulla scelta delle attrezzature migliori per la sanificazione dei pavimenti con adeguati detergenti ad uso professionale. Senza poi trascurare la cura della massima igiene, con specifici interventi e prodotti, sia delle toilette che degli spogliatoi, così come dei bidoni nei quali venivano raccolte le mascherine monouso al termine del loro impiego. Abbiamo inoltre posizionato appositi dispenser con gel disinfettante per le mani all'ingresso delle classi, approfittando dell'occasione anche per sostituire quelli posizionati nei bagni. Per quanto riguarda gli acquisti di attrezzature, ci siamo orientati verso alcune idropultrici e vaporetti, rivelatesi assai preziosi per le pulizie più profonde e accurate di certe superfici difficili. Infine, abbiamo comperato un certo numero di carrelli per le pulizie muniti di copertura superiore per svuotare i cestini dei rifiuti con chiusure di massima sicurezza, in modo

## SPECIALE SISTEMA SCUOLA

da evitare che qualcuno potesse impossessarsi di questi prodotti chimici, alcuni dei quali assai pericolosi, durante le operazioni di pulizia”.

**Al riguardo, un nodo cruciale è stato proprio quello della formazione del personale, in particolare dei collaboratori scolastici: vi sono state specifiche iniziative per prepararli ai delicati compiti di pulizia loro assegnati?**

“Le strategie da noi perseguite hanno dato ottimi frutti. La formazione del personale docente e ausiliario è stata particolarmente curata all'interno di uno specifico protocollo dedicato all'igiene e alla pulizia. Così, per i collaboratori scolastici si è messo a punto la redazione di un foglio firme nel quale ogni autore di qualsiasi intervento di igienizzazione di un determinato ambiente doveva apporre la propria firma, proprio per attestare sulla carta la frequenza e l'effettiva periodicità delle operazioni prefissate: il tutto per assicurare la possibilità di un effettivo controllo e verifica. Abbiamo inoltre dato vita ad un percorso di formazione straordinaria di tutto il personale, curato dal Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, differenziata – ovviamente – tra docenti e non. A fronte di una parte basilare, comune alle due categorie, ve ne era una specifica per i collaboratori scolastici, volta non solo a richiamare i protocolli adottati, ma anche a convincere queste indispensabili figure professionali circa la validità delle scelte compiute, offrendo loro strumenti pratici di approfondimento, per renderli maggiormente convinti e consapevoli. In effetti, la possibilità di rivolgere domande all'esperto ed avere risposte e spiegazioni mirate, si è rivelata davvero importante per superare il naturale momento di disorientamento di fronte alla necessità di uscire dalla routine di

prassi igieniche a lungo consolidate. Insomma, direi che questa formazione non solo è servita ad accettare il cambiamento, ma a condividerlo pienamente, facendo percepire al personale ausiliario la delicatezza e la rilevanza del proprio ruolo”.

**Secondo lei, l'attenzione alla pulizia e alla cura dell'igiene negli ambienti scolastici c'era anche prima di questa pandemia?**

“Per quanto mi riguarda, le assicuro che nel mio Istituto era curata



**Possiamo affermare che questa emergenza è servita molto sotto il profilo educativo, anche per riaffermare il valore di una cultura dell'igiene personale, forse un po' troppo trascurata negli ultimi anni?**

Certamente sì. La nostra esperienza ha dimostrato tutto il valore dell'igiene, una sorta di filo rosso che ha guidato parecchi interventi educativi, con confortanti risultati, accompagnati dal valido supporto della cartellonistica appesa nei bagni indicante il modo corretto di lavare le mani. I bambini, per certi versi, sono stati più bravi degli adulti nel recepire queste salutari abitudini”.

eccome, al pari direi di tutti gli Istituti che hanno dei plessi dedicati agli alunni più piccoli. Le confesso, in base alla mia esperienza, talvolta alle superiori vi è meno attenzione per questi aspetti. Quando ho preso possesso delle mie funzioni dirigenziali, prima dello scoppio della pandemia, l'immediata percezione che ho avuto è stata quella di un ambiente pulito e assai curato sotto il profilo igienico. Su questa sensibilità di base ha trovato terreno fertile lo sviluppo di un'adeguata attenzione quando abbiamo preso coscienza che le superfici potevano essere veicolo della diffusione del Covid: allora la risposta

è stata convinta e immediata, con la mobilitazione convinta di tutto il personale anche se non sono mancate le criticità, i dubbi e i momenti di difficoltà. Il clima di fiducia che siamo riusciti ad instaurare è stato fondamentale, nonostante tutto il peso psicologico di una pandemia che ormai dura da due anni. Per i collaboratori scolastici, oltre ad una rinnovata attenzione all'igiene, è emerso anche il tema della sorveglianza, col richiamo agli alunni per l'eventuale uso improprio delle mascherine o il mancato rispetto del distanziamento sociale durante gli intervalli delle lezioni".

**Quali sono i punti fermi di questa esperienza che dovranno rimanere per una maggior sicurezza degli edifici scolastici e della salubrità igienica dell'aria?**

"Indubbiamente questi due anni hanno segnato una rinnovata attenzione ai temi della salute e della sicurezza sia dei lavoratori che

degli studenti. Abbiamo assistito ad una più oculata gestione degli spazi, dei turni di mensa e di tante altre situazioni. Con l'avvento del SARS CoV 2 si è dovuto mettere mano ad una serie di procedure di sicurezza relative - per esempio - alla vigilanza dei punti d'ingresso e uscita dalle scuole del nostro Istituto, che avranno una lunga vita indipendentemente dalla pandemia. Prima avevamo 350 bambini che entravano ed uscivano da un solo ingresso, mentre ora gli ingressi sono diventati due. Quanto al tema della salubrità dell'aria, è un argomento di estremo rilievo, al quale io e i miei collaboratori dedichiamo la massima attenzione. Chiunque abbia un'esperienza di vita all'interno di un'aula scolastica sa bene quale sgradevole sensazione si provi entrando in un'aula nella quale si respiri aria viziata. Senza contare la costante diffusione tra i bambini di patologie asmatiche e allergiche che, in ambienti dove l'aerazione è scarsamente curata, sono desti-

nate certamente ad aggravarsi. Al riguardo, la sensibilità da parte dei Dirigenti Scolastici nei confronti di queste problematiche sta crescendo notevolmente. Il tema meriterebbe la definizione di alcune linee guida nazionali, proprio per individuare le migliori soluzioni adatte alla scuola. Prima di investire soldi della collettività, bisognerebbe capire quali tecnologie sono più idonee, valutando attentamente costi e benefici e vagliando quali certificazioni siano richieste al produttore".

**In conclusione, quali insegnamenti si possono trarre da questa esperienza così forte e coinvolgente, che ha cambiato le abitudini igieniche nella scuola e nell'intera società?**

"L'attenzione alla sicurezza, alla salute e all'igiene, nella scuola, come nell'intera società, non possono essere imposte dall'alto, ma devono diventare un patrimonio condiviso dall'intera comunità. La missione della scuola è quella di garantire la massima sicurezza, compenetrando al meglio il diritto allo studio con quello alla salute. Sono convinto, peraltro, che l'educazione all'igiene e alla pulizia, possano entrare a far parte a pieno titolo del curricolo scolastico, dall'infanzia alle superiori. Ad esempio, durante la prima fase della pandemia, i ragazzi del nostro Liceo linguistico che hanno preso parte ad un progetto europeo a distanza con Istituti Secondari di altri Paesi, hanno avuto modo di confrontarsi anche sulle misure igieniche e sugli interventi di pulizia e sanificazione intraprese per prevenire il contagio da SARS CoV 2 nelle loro scuole. Senza contare che l'introduzione dell'educazione civica come materia di studio nella scuola primaria apre spazi interessanti all'educazione alla pulizia e all'igiene attraverso percorsi didattici, ludici e di esperienze maturate sul piano pratico". ■

